

Negli ultimi mesi sono scomparse due personalità politiche di primo piano: il sig. Zakharenko (ex Ministro dell'interno) nel maggio 1999 e il sig. Gontchar (vicepresidente del 13° Soviet supremo) nel settembre 1999. Non disponiamo di alcuna informazione su dove si trovano. È invece risolto il caso di una terza personalità di primo piano, la sig.ra Vinnikova (ex presidente della Banca centrale di Bielorussia), che ha raggiunto il figlio nel Regno Unito alla fine del 1999.

Alla luce di questi sviluppi, il Consiglio non è in grado di sopprimere le restrizioni del 1997. L'UE coglie ogni occasione appropriata per far presente la propria posizione alla Bielorussia ed esercita pressioni a favore di maggiori riforme democratiche (visita della troika di funzionari ad alto livello dell'1/2 novembre a Minsk, riunione fra il Sottosegretario di Stato Blomberg e il Ministro degli esteri Latypov del 18 novembre a Istanbul e iniziative dei Capi missione ove necessario). Inoltre, il programma TACIS per lo sviluppo della società civile, recentemente firmato, contribuirà a migliorare il processo di riforma democratica in Bielorussia.

L'obiettivo principale dell'UE è lo svolgimento, con osservazione elettorale internazionale, nel 2000 di elezioni libere e regolari, riconosciute a livello internazionale. Il Consiglio ha preso atto dell'impegno del Presidente Lukashenko di tenere siffatte elezioni e ne chiederà il rispetto.

Per mettere in moto il processo elettorale è indispensabile un dialogo fra il governo e l'opposizione. L'UE appoggia pienamente gli sforzi dell'OSCE, che considera la sola organizzazione in grado di dare avvio a tale dialogo.

(2000/C 280 E/098)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-2665/99
di Yasmine Boudjenah (GUE/NGL) alla Commissione**

(12 gennaio 2000)

Oggetto: Ristrutturazione del gruppo «ABB ALSTOM POWER»

La direzione del gruppo «ABB ALSTOM POWER», che risulta da una fusione realizzata il 30 giugno scorso, ha annunciato una ristrutturazione. In alcuni dei paesi in cui tale impresa è presente si comunica che verranno soppressi dei posti di lavoro.

Può dire la Commissione se l'UE ha fornito aiuti a tale gruppo e/o a coloro che sono alla base di questa fusione?

In caso di risposta affermativa, può la Commissione precisare l'importo e le condizioni di assegnazione di tali aiuti? Inoltre, può dire se erano subordinati alla creazione di posti di lavoro? Infine, è la Commissione disposta a chiederne il rimborso?

Risposta data dal sig. Barnier in nome della Commissione

(10 febbraio 2000)

La Commissione raccoglie dai diversi Stati membri le informazioni necessarie e non mancherà di comunicare i risultati delle ricerche nei termini più brevi possibili.

(2000/C 280 E/099)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-2667/99
di Olivier Dupuis (TDI) al Consiglio**

(13 gennaio 2000)

Oggetto: Prospettive di adesione dell'Azerbaijan al Consiglio d'Europa e sviluppo delle relazioni UE/Azerbaijan

Può l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune fornire tutte le informazioni utili di cui dispone in merito allo stato di avanzamento della procedura di adesione dell'Azerbaijan al Consiglio d'Europa? Più in generale, può egli indicare in che modo l'UE intende sviluppare le proprie relazioni con tale paese?

Risposta

(16 marzo 2000)

Il Consiglio sostiene pienamente l'obiettivo, che l'Azerbaijan si è dato, di divenire membro del Consiglio d'Europa. Tuttavia né il Consiglio né l'Alto Rappresentante partecipano al processo di adesione e non sono pertanto in grado di esprimere osservazioni al riguardo.

L'Alto Rappresentante continuerà ad assistere il Consiglio nell'opera di sostegno allo sviluppo di relazioni più strette tra l'Unione europea e l'Azerbaijan. L'Unione europea intrattiene relazioni contrattuali con l'Azerbaijan attraverso l'accordo di partenariato e di cooperazione che, tra l'altro, prevede relazioni commerciali rafforzate, cooperazione finanziaria e dialogo politico.

La prima sessione del Consiglio di cooperazione UE-Azerbaijan, istituito da tale accordo, si è svolta nell'ottobre del 1999 e ne è prevista un'altra nel corso di quest'anno.

Il dialogo politico offre all'Unione europea l'opportunità di sollevare questioni per le quali nutre vivo interesse, tra cui i diritti umani, la cooperazione regionale e la situazione nel Nagorno-Karabach.

(2000/C 280 E/100)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2668/99

di Roberta Angelilli (UEN) alla Commissione

(12 gennaio 2000)

Oggetto: Regolamentazioni sugli spot pubblicitari in campagna elettorale

In Italia uno dei grandi dibattiti attuali è incentrato sulle pari opportunità nel campo della pubblicità televisiva durante la campagna elettorale; infatti già dalle prossime elezioni regionali, per i partiti ed i singoli politici, potrebbe valere il divieto di interrompere i programmi televisivi con messaggi pubblicitari. Gli spot, in base al disegno di legge presentato dal governo italiano, verrebbero concessi solo nelle televisioni private locali. In quelle nazionali, invece, ai partiti verrebbero concessi spazi autogestiti da mandare in onda tra un programma televisivo e l'altro.

Ciò premesso può la Commissione far sapere

1. come si orientano gli altri Stati membri al momento della campagna elettorale;
2. se esistono direttive dell'UE in merito;
3. quale è la valutazione della Commissione europea?

Risposta data dalla sig.ra Reding a nome della Commissione

(29 febbraio 2000)

La direttiva 89/552/CEE del Consiglio, del 3 ottobre 1989, riguardante il coordinamento di alcune disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative all'esercizio di attività di radiodiffusione televisiva⁽¹⁾, modificata dalla direttiva 97/36/CE del Parlamento e del Consiglio del 30 giugno 1997⁽²⁾, prevede disposizioni sulla pubblicità televisiva, sulla sponsorizzazione e sulle televendite. Peraltro, tali disposizioni non regolano le trasmissioni politiche, né le pubblicità a carattere politico, bensì considerano gli spot pubblicitari di natura commerciale senza operare alcuna distinzione temporale. La Commissione non ha ricevuto lamentele riguardanti disposizioni simili a quelle segnalate dall'Onorevole Parlamentare negli Stati membri. La normativa comunitaria in vigore in tale settore non prevede l'esame di una normativa nazionale allo stato progettuale come quella in questione, a meno che il testo non contenga disposizioni riguardanti in maniera specifica i servizi della società dell'informazione, sottoposte in quanto